

ANGELUS MILITANS

di Carlotta Testori

*Lui, appunto, i mortali chiamano Eros che vola,
Ma gl'immortali Pteros, perché costringe a mettere le ali.*

Platone, *Fedro*

Carlotta Testori è lieta di comunicare la nascita di Carlotta Testori Studio in uno spazio del cinquecentesco Palazzo Brivio di via Olmetto 17 a Milano. Uno studio, un luogo di progetti artistici, osservazioni e scambi volti a far fluire l'arte nelle sue diverse forme.

E' con questo spirito che lo Studio presenta il suo primo progetto: la trilogia *Angelus Militans*, un lavoro diviso in tre fasi *Nunc Instantis*, *Nunc Fluens*, *Nunc Aeternus*, ognuna delle quali attraverso una diversa forma artistica costituisce l'osservazione del manifestarsi dell' *Angelus Militans*.

L'*Angelus Militans*, con riferimento al titolo del disegno di Paul Klee, è un angelo senza uno spazio e un tempo specifici, è un angelo con tratti infantili, perché come un bambino sa vedere il mondo, ne sa scoprire i segreti nascosti e come un bambino sta per diventare altro. In questo suo continuo essere in movimento egli incarna la costante tensione all'altro da sé. L'Angelo Militante si fa simbolo e archetipo del paradosso, della convivenza e della lotta degli opposti, della medianità, dell'essere ponte tra due dimensioni, tra Dio e Uomo, Luce e Tenebre, onnipotenza e impotenza, essere e non-essere (ancora). Angelo che giunge per comunicare l'invisibile. Angelo Militante come Cupido alla ricerca del suo arco e di una preda da trafiggere con il suo colpo eterno.

Angelo simbolo della follia d'amore concessa dagli dei all'anima dei mortali. Metafora platonica dell'anima umana che solo amando può accrescere le sue ali innalzandosi là dove ha sede la stirpe degli dei. Platone infatti ci avverte che "delle cose che hanno a che fare con il corpo, è soprattutto l'ala che partecipa in certo modo del divino. Il divino è bello, sapiente, buono e dotato di ogni qualità analoga. Di queste si nutre e si accresce moltissimo la parte alata dell'anima, mentre deperisce e va in rovina a causa di ciò che è brutto, cattivo e contrario a quelle qualità." ⁱ

E se questo angelo, è *daimon* per Platone, qualcosa di mezzo tra dio e mortale, il suo potere, infatti, consiste nel "tradurre e trasmettere agli dèi le cose che giungono dagli uomini, e agli uomini quelle che giungono agli dèi, degli uni le preghiere e i sacrifici, degli altri i comandi e le ricompense dei sacrifici." ⁱⁱ, è con Rilke che ne vediamo l'aspetto *tremendo* poiché la sua bellezza ci disarmava ci lascia inermi. Ecco apparirci l'Angelo con tutta la sua forza, Eros capace in tutta la sua dolce crudeltà di infierire le sue frecce attraverso il suo colpo in un istante destinato a lasciare il segno per l'eternità.

L'intero programma della trilogia prevede lo svolgersi dei tre *Nunc* dell'*Angelus Militans* in tre diversi momenti della stagione.

Il primo, *Nunc Instantis*, apre la trilogia con la mostra di Julia Krahn che viene inaugurata il 22 febbraio. *Nunc Instantis* come istante dell'apparizione dell'angelo a noi e a se stesso, attimo in cui esso stesso si ritrova nella dimensione dell'apparire.

In un secondo momento viene affrontato il *Nunc Fluens*, il momento in cui il movimento di questo Angelo/Eros comincia a fluire, *atto* di Eros che scaglia la sua freccia. La freccia penetra... è un

flusso, una danza, una musica. Questa seconda fase della trilogia consiste in una performance di danza che si terrà nei cortili di via Olmetto nel mese di maggio.

Da ultimo il *Nunc Aeternus*: Eros ha colpito e i suoi colpi fendono ferite eterne. Eterno si fa dunque l'istante che ci riconduce alla letteratura, alla parola come eco che risuona per l'eternità. Il *Nunc Aeternus* sarà rappresentato dalla lettura del grande attore Sandro Lombardi che sul tema specifico dell'amore leggerà un estratto dal suo libro *Le mani sull'amore*ⁱⁱⁱ a fine giugno.

E' nella trilogia che questi diversi *Nunc* dell'*Angelus Militans* si riveleranno essere fuori dal tempo, momenti coincidenti nell'eternità. Punto di non ritorno.

***Nunc Instantis* | Julia Krahn**

La prima fase *Nunc Instantis* è rappresentato dalla mostra dell'artista tedesca Julia Krahn la cui riflessione artistica vede coinvolto il proprio corpo in autoscatti che sono apparizioni, visioni, istanti che fermano sulla pellicola il momento dell'esperienza nel suo svolgersi. C'è composizione nelle sue fotografie e allo stesso tempo libertà, composizione come volontà di un'esperienza e libertà come spontaneità nel viverla. Il suo sguardo di volta in volta cerca, chiama, interroga con la leggerezza di un angelo e l'irrequietezza di Cupido. L'artista ci rappresenta l'esperienza stessa nell'istante del suo avvenimento, noi vediamo l'angelo nel momento stesso della sua apparizione al mondo e a sé con tutta la sorpresa del momento.

Gli angeli di Julia Krahn sono esseri in movimento, scossi, a volte spaventati, portatori o forse alla ricerca di un messaggio. Angeli che ci guardano, ci chiamano e poi si ritraggono rifugiandosi nelle proprie ali come a voler custodire questo messaggio.

Poiché l'apparizione coincide con l'icona stessa dell'angelo, *Nunc Instantis* come istante dell'apparizione dell'angelo, come poiesis, dis-velamento della verità. L'azione stessa dell'artista attraverso l'esibizione del flessibile – il dispositivo che permette l'autoscatto a distanza – va a sottolineare lo svelamento della verità, nel caso dell'angelo il messaggio che la sua apparizione porta con sé. La fotografia si fa qui simbolo della fulmineità inafferrabile dell'istante, e quindi dell'angelo sospeso nel suo essere-istante. Il processo creativo viene messo in luce in un doppio rimando tra *Nunc Instantis* dell'apparizione dell'angelo e *Nunc Instantis* dello scatto fotografico. Angelo e fotografo si trovano a condividere parte del loro destino, e nel lavoro di Julia Krahn si trovano a "coincidere" per un breve momento nell'esperienza, come momento stesso dell'azione nell'azione. Utilizzando le parole di Agamben si può a questo punto dire che "giunta al limite del suo itinerario estetico, l'arte abolisce lo scarto fra cosa da trasmettere e atto della trasmissione e torna ad avvicinarsi al sistema mitico-tradizionale, nel quale esisteva fra i due termini una perfetta identità."^{iv}

Viene a questo punto da riflettere sul concetto di apparizione, della sua afferrabilità e materializzazione attraverso un lavoro artistico la cui materia non fa che confermare la sua metafisicità, per dirlo ancora attraverso le parole di Giorgio Agamben "Lungi dal liberare l'oggetto dalla sua autenticità, la sua riproducibilità tecnica la spinge invece all'estremo: essa è il momento in cui, attraverso la moltiplicazione dell'originale, l'autenticità diventa la cifra stessa dell'inafferrabile."^v

ⁱ Platone, *Fedro*, 246 e.

ⁱⁱ Platone, *Simposio*, 202 e.

ⁱⁱⁱ Feltrinelli Editore, Milano, 2009

^{iv} Giorgio Agamben *L'uomo senza contenuto*, Quodlibet, 1994, p. 171

^v Ibidem, p.159